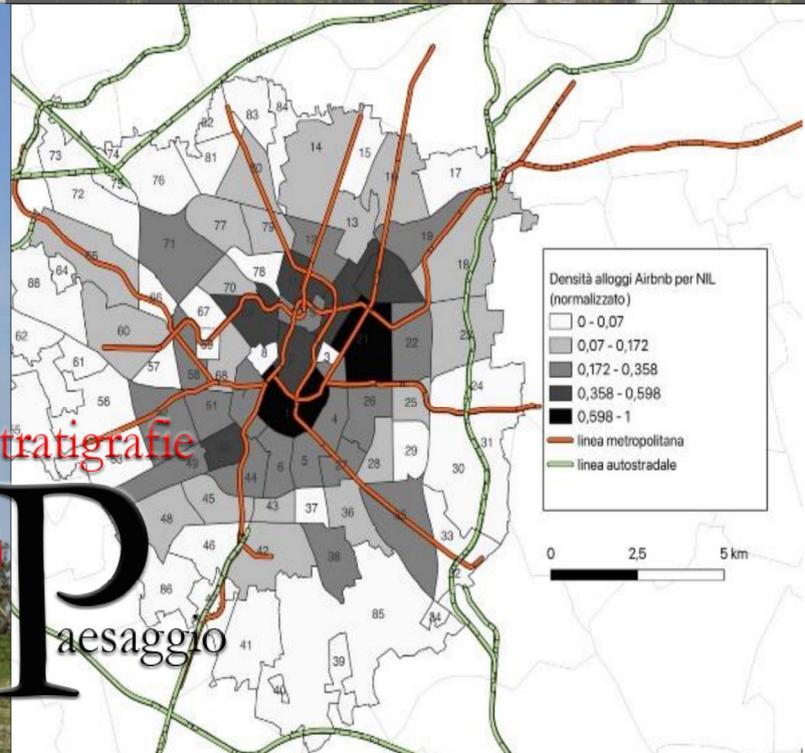


Il paesaggio e le sue intersezioni

A cura di Francesco De Pascale



Il paesaggio e le sue intersezioni

(6, 2023)

A cura di
Francesco De Pascale

IL **S**ileno
Edizioni

Strigrafie
Paesaggio

“Stratigrafie del Paesaggio (6, 2023)”
Il paesaggio e le sue intersezioni
(a cura di) Francesco De Pascale

Copyright © 2023
by Il Sileno Edizioni
Associazione Scientifico - Culturale "Il Sileno",
C.F. 98064830783 - P.IVA 03716380781
Sede operativa sita in
via Piave, 3A, 87035 – Lago (CS)

<https://www.ilsileno.it/stratigrafiedelpaesaggio/>

ISSN 2784-9511
N. 6, Dicembre 2023

Comitato Editoriale

Direttore Scientifico

Davide Mastroianni (Università di Siena, Italia / GRIMM – Gruppo di Ricerca per il Mezzogiorno Medievale, Membro Aderente Archeologia, Italia / Coordinatore Nazionale Geoarcheologia SIGEA-APS, Italia)

Condirettori

Francesco De Pascale (Università degli Studi di Torino / SIGEA-APS Calabria, Italia)

Giuseppe Ferraro (Presidente Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano – Comitato Provinciale di Cosenza, Italia)

Gioacchino Lena (†) (Coordinatore Nazionale Geoarcheologia, SIGEA-APS, Italia)

Comitato Redazionale

Emilia Gallo (Università degli Studi dell'Aquila, Italia)

Davide Mastroianni (Università degli Studi di Siena, Italia)

Rosita Oriolo (Sapienza, Università di Roma, Italia)

Rossella Schiavonea Scavello (Università della Calabria, Italia)

Jacopo Turchetto (Università di Padova, Italia)

Alessandra Vivona (Sapienza, Università di Roma, Italia)

Valeria Volpe (Scuola IMT Alti Studi Lucca, Italia)

Comitato Scientifico Internazionale

Gert Jan Burgers (Vrije Universiteit Amsterdam)

Lina Maria Calandra (Università degli Studi dell'Aquila, Italia)

Franco Cambi (Università di Siena, Italia)

Alessandro Capra (Università di Modena e Reggio Emilia, Italia)

Alexandra Chavarria Arnau (Università di Padova, Italia)

José María Martín Civantos (Università di Granada, Spagna)

Maria Grazia Cianci (Università degli Studi Roma Tre, Italia)

Francesca Diosono (Università Ludwig Maximilian di Monaco, Germania)

Emeri Farinetti (Università degli Studi Roma Tre, Italia)

Giuliana Galli (ICOMOS, International Council on Monuments and Sites, Italia)

Paolo Galli (Dipartimento della Protezione Civile, Servizio Rischio Sismico, Italia)

Gioacchino Lena (†) (Coordinatore Nazionale Geoarcheologia SIGEA, Italia)

Danilo Leone (Università degli Studi di Foggia, Italia)

Daniele Malfitana (Direttore dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (IBAM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Catania, Italia)

Fausto Marincioni (Università Politecnica delle Marche, Italia)

Leonardo Mercatanti (Università degli Studi di Palermo, Italia)

Marco Milanese (Università di Sassari, Italia)

Rossano Pazzagli (Università degli Studi del Molise)

Nicola Pisacane (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia)

Fabio Saggiaro (Università degli Studi di Verona, Italy)
Alfonso Santoriello (Università degli Studi di Salerno)
Silvia Siniscalchi (Università degli Studi di Salerno, Italia)
Tesse Stek (KNIR, Reale Istituto Neerlandese di Roma, Italy / Universiteit Leiden, Olanda)
Marco Tallini (Università degli Studi dell'Aquila, Italia)
Gregory Tsokas (Università di Salonicco, Grecia)
Geert Verhoeven (Università di Ghent, Belgio)
Giuliano Volpe (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Italia)

Sito web: <https://www.ilsileno.it/stratigrafiedelpaesaggio/>

La rivista **Stratigrafie del Paesaggio** pubblica contributi originali riguardanti il paesaggio e i cambiamenti naturali e antropici che hanno determinato l'aspetto e la sua pluristratificazione dall'antichità ad oggi. Dalla lettura e dall'osservazione del paesaggio scaturisce la ricerca di elementi di persistenza, sopravvivenza e trasformazione nella geografia di un territorio, all'interno del quale, oggi, si inseriscono elementi tangibili e intangibili che determinano la storia di un paesaggio e dei suoi innumerevoli volti. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. La Redazione si riserva di destinare i materiali che le pervengono, in accordo con l'Autore, nella sezione più adatta all'economia della Rivista.

La rivista **Stratigrafie del Paesaggio** accoglie contributi, provenienti da diversi ambiti disciplinari che si collocano nell'ottica di fornire riflessioni, materiali di lavoro e sperimentazione nei campi della ricerca e dello studio del paesaggio attraverso le metodologie dell'**Archeologia dei Paesaggi**, della **Geoarcheologia**, della **Geomatica**, della **Cartografia** e della **Geografia Storica**. Prevede una pubblicazione con cadenza semestrale e può includere supplementi dedicati a convegni, numeri speciali su argomenti specifici e volumi monografici. I volumi pubblicati sono soggetti a un processo di revisione (double blind peer review) per garantirne il rigore scientifico. Le proposte di contributo o di volume possono essere presentate in inglese, italiano, francese o spagnolo.

Indice

Prefazione (<i>F. De Pascale</i>)	p. 1
Divinità e genere: uno studio di geografia della religione (<i>S. Ansaloni, D. Santus</i>)	p. 3
Il senso del paesaggio tra esperienza, memoria, narrazione (<i>M. Boero</i>)	p. 14
I percorsi del Romanzo attraverso la Geografia Umanistica. Spazio, esperienza, percezione e conoscenza nelle eventualità letterarie AI-designed (<i>M. Bona, F. De Pascale</i>)	p. 26
Il paesaggio come patrimonio: sostenibilità, educazione e cogestione nei Geoparchi Globali UNESCO (<i>E. Caravello</i>)	p. 34
Gentrification e affitti a breve termine: quali dinamiche nella città di Milano? (<i>D. Di Matteo</i>)	p. 46
Il caso studio di Ulassai (Sardegna) per una strategia di visione integrata del paesaggio turistico (<i>S. Malvica</i>)	p. 57
Paesaggio e identità culturale (<i>L. Perra</i>)	p. 72
Gaeta preducale delle aristocrazie invisibili (<i>F. Saccoccio, S. Zocco</i>)	p. 84

Il paesaggio come patrimonio: sostenibilità, educazione e cogestione nei Geoparchi Globali UNESCO

Emanuela Caravello; Università degli studi di Palermo; emanuela.caravello@unipa.it

1. Il paesaggio come patrimonio: fondamenti teorici e concettualizzazioni

Il paesaggio culturale è stato variamente concettualizzato all'interno del pensiero geografico e degli studi sul patrimonio. A partire dall'assunto che il mondo fisico non può trovarsi al di fuori della cultura, è ormai unanimemente condivisa l'idea che il paesaggio culturale comprende e non esclude l'ambiente naturale poiché anche quest'ultimo è incorporato dalla semiosi, cioè dall'atto culturale per eccellenza. Questo principio si sviluppa nel contesto di una più ampia discussione sulla categoria di paesaggio.

Le diverse elaborazioni teoriche sono state inquadrate da DEMATTEIS (1989) sulla base della distinzione tra paesaggio come simbolo e come modello, ovvero rispettivamente come punto di partenza e di arrivo di un processo conoscitivo. Richiamando questa partizione delle concezioni di paesaggio, VECCHIO (2002) ha articolato l'opposizione tra concezioni soggettivistiche e oggettivistiche di paesaggio intendendo per le prime quelle che implicano il paesaggio come costruzione mentale del soggetto, per le seconde quelle che valutano la realtà percepita come oggettiva. Nel contesto di una ripresa delle concezioni soggettivistiche del paesaggio, Vecchio colloca le interpretazioni che assumono come fondamento i dettami della *new cultural geography*. Per gli autori del mutamento di paradigma della disciplina, il paesaggio è innanzitutto un modo di vedere proiettato sul territorio che ha proprie tecniche e forme compositive, significa una complessa formazione ideologica e un processo

di concreta appropriazione dello spazio (COGROVE 1984; DANIELS, COGROVE 1993). Con specifico riferimento al paesaggio culturale, un'ulteriore prospettiva di sintesi permette di associare le principali concettualizzazioni del paesaggio alle diverse modalità di concepire i suoi valori patrimoniali. I tre principali filoni interpretativi afferiscono alla geografia culturale della scuola di Sauer, alla nuova geografia culturale e alla svolta post-strutturalista (PETTENATI 2023). Il paesaggio culturale assume rilievo in ambito geografico inizialmente attraverso la concettualizzazione elaborata da Carl Sauer. La contrapposizione tra paesaggio culturale e originario immaginata da Schlüter fu sviluppata dal fondatore della Berkley School attraverso un'idea di cultura come capacità di alterare l'ambiente naturale. Egli concepì, infatti, il paesaggio culturale come espressione dell'interazione tra le azioni umane e l'ambiente naturale mediata dalla cultura che interviene in quanto agente (1925). La nuova geografia culturale si declina in una critica radicale di questa visione statica, indifferenziata e a-politica del rapporto tra culture e paesaggi. Questi ultimi cominciano ad essere considerati rintracciando le relazioni politiche, sociali, economiche che essi inevitabilmente producono e al tempo stesso celano traducendo in materia il potere dominante. In questa direzione, si afferma anche il modello post-strutturalista del paesaggio interpretato come un testo, che può essere letto per evincere la sua funzione politica nell'attivare significati e narrazioni (JACKSON 1989; DUNCAN 1990). Come esito della svolta post-strutturalista,

il dibattito si arricchisce di nuove prospettive che interrogano un paesaggio concepito come fluido, multivocale e ibrido (in quanto umano e non umano, materiale e immateriale, locale e globale) che è possibile esperire in modo incorporato, affettivo e multisensoriale (THRIFT 2008; WATERTON 2018).

Le tre più influenti, seppure non esclusive, concettualizzazioni appena richiamate rappresentano le basi teoriche delle più significative interpretazioni del paesaggio come patrimonio. In primo luogo, la prospettiva sviluppata da Sauer è stata a lungo a fondamento di una concezione dei valori patrimoniali del paesaggio basata sull'analisi materiale delle sue forme e dei suoi significati in relazione ad una cultura concepita al singolare. Su questi presupposti si sviluppano su più scale le politiche di protezione del paesaggio, dagli strumenti locali e nazionali per la tutela del patrimonio alle liste dell'UNESCO. In secondo luogo, il riconoscimento del valore politico del paesaggio attuato dalla nuova geografia culturale ha trovato riscontro nelle riflessioni scientifiche sui processi di patrimonializzazione, sull'uso del paesaggio nelle politiche identitarie e come strumento per legittimare il potere (WATERTON 2010; WHELAN 2016). Infine, i temi sviluppati come esito della svolta post-strutturalista hanno condizionato l'ampia produzione scientifica che ha indagato in profondità la patrimonializzazione come processo sociale, evidenziando tra l'altro l'emergere di voci alternative e dissonanti rispetto ai discorsi *mainstream* sul patrimonio (SMITH 2006; WATERTON, WATSON 2013).

Alla luce della ricca produzione scientifica che interpreta variamente il paesaggio come patrimonio, emerge con chiarezza la complessità insita nei processi di elezione a

dignità patrimoniale. Tra gli ambiti nei quali tale complessità si manifesta, rivestono particolare rilievo le dinamiche di interazione tra locale e globale. Il patrimonio viene prodotto e praticato, consumato e vissuto, gestito e distribuito su una varietà di scale, oggi concepite come interconnesse e interdipendenti (MASSEY 2001). Pertanto, le politiche di protezione dei paesaggi come patrimoni territorializzano procedure, principi e visioni di portata globale (PETTENATI 2019). In questo senso, i discorsi sul patrimonio ufficiale, che SMITH (2006) chiama 'autorizzato', possiedono un potere performativo che interviene sulla vita quotidiana delle persone nei luoghi e trasforma concretamente i paesaggi nella loro dimensione materiale e in quella simbolica. Nel compimento di queste dinamiche un ruolo centrale è svolto dalle rappresentazioni e dai discorsi promossi dalle istituzioni internazionali, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), che rendono riconoscibili i paesaggi come patrimonio. La classificazione operata dall'UNESCO è stata analizzata criticamente, da una parte, come un processo selettivo che potenzialmente esclude altre forme di rappresentazione del paesaggio (DUNCAN 1990, DUNCAN 2001), dall'altra, come uno sforzo per ordinare in insiemi illusoriamente stabili di simboli culturali e valori estetici i paesaggi che sono, per natura e per cultura, intrinsecamente mutevoli (WATERTON 2010).

2. I paesaggi dell'UNESCO: categorie, temi e nodi critici

Alla luce dell'articolato dibattito scientifico qui richiamato, i paesaggi sono oggi concepiti come intrinsecamente culturali. Nonostante questa acquisizione, l'UNESCO individua proprio nella valenza culturale

l'attributo distintivo attraverso il quale selezionare i paesaggi meritevoli di essere ammessi nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. Nel 1992, l'UNESCO riconosce, infatti, tra le categorie di patrimonio i cosiddetti paesaggi culturali, ovvero le proprietà che rappresentano in modo peculiare «l'opera combinata della natura e dell'uomo» (WORLD HERITAGE CENTRE 2017, par. 47).

Ciò che distingue questi siti è dunque l'eccezionalità del risultato di tale interazione. Prima dell'introduzione di questa forma di classificazione del patrimonio, l'UNESCO aveva implementato la Lista del patrimonio mondiale con la categoria dei siti misti, ideata per superare la dicotomia tra siti culturali e siti naturali. L'UNESCO riconosce in questo insieme i siti che esprimono un valore universale eccezionale nelle dimensioni culturale e naturale in eguale misura (MITCHELL *et al.* 2009). La valutazione delle candidature dei siti misti è affidata al Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (Icomos) per gli aspetti culturali e all'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) per quelli naturali.

Tuttavia, la difficoltà di valutare separatamente i valori culturali e naturali dei siti ha dato luogo a un dibattito interno all'UNESCO che è esitato nell'introduzione della categoria di paesaggio culturale (LABADI 2005; RÖSSLER 2002). Per superare la debolezza concettuale della divisione tra siti naturali e culturali, i siti misti prima e i paesaggi culturali dopo, provano a eludere la dicotomia tra natura e cultura allineandosi al più ampio dibattito sul patrimonio attraverso continue revisioni interne dei criteri di valutazione (FOWLER 2003; MITCHELL *et al.* 2009, SMITH 2013). Negli anni successivi al riconoscimento della categoria di

paesaggio culturale, l'UNESCO ha ritenuto utile specificare tre sottocategorie: i paesaggi disegnati e costruiti intenzionalmente spesso per ragioni estetiche; i paesaggi organicamente evoluti cioè generati da dinamiche ancora attive (paesaggi continui) o concluse (paesaggi relitti); e i paesaggi culturali associativi (WORLD HERITAGE CENTRE 2017, Annex 3, par. 10). L'inclusione di quest'ultima sottocategoria, in particolare, dimostra una nuova importanza attribuita alle relazioni tra uomo e ambiente nelle culture non occidentali. La necessità di comprendere i paesaggi associativi era sorta infatti alla luce delle proteste delle popolazioni aborigene australiane e di quelle Maori della Nuova Zelanda per il mancato riconoscimento dei valori culturali attribuiti a due siti dalle popolazioni indigene ai fini dell'inclusione nella *World Heritage List* (HARRISON 2013, 2015; STOFFLE *et al.* 2022).

Contestualmente al processo di revisione della Convenzione UNESCO per l'inclusione dei paesaggi culturali, una svolta nelle politiche sul paesaggio dei paesi europei è segnata dall'adozione della Convenzione Europea del Paesaggio. Questo trattato internazionale promosso dal Consiglio d'Europa sviluppa in modo ancora più incisivo il concetto di diritto al paesaggio di qualità da parte di tutti (BALDI 2007). Se la Convenzione UNESCO si concentra sul valore universale eccezionale dei paesaggi attraverso l'attributo culturale, la Convenzione Europea rivolge la propria attenzione non solo ai paesaggi di valore riconosciuto ma anche a quelli ordinari e degradati. In linea con il più ampio dibattito sul patrimonio culturale che porterà al riconoscimento dell'importanza centrale delle comunità di eredità (COUNCIL OF EUROPE 2005), il ruolo di chi a livello locale

attribuisce valori culturali al paesaggio assume un nuovo spessore. Questo modello fondato sulla centralità delle comunità locali è espresso con evidenza nel contesto delle politiche relative alle aree protette (CASTIGLIONI *et al.* 2021). Il tema della sostenibilità del paesaggio e del territorio si declina non solo in termini ambientali ma anche culturali e sociali (CARAVELLO 2023; CERUTTI 2023).

Esempi emblematici dell'applicazione di questo nuovo paradigma sono le Riserve della Biosfera e i Geoparchi Globali dell'UNESCO. Le aree riconosciute nella prima categoria sono orientate ad un uso sostenibile delle risorse a beneficio delle comunità attraverso un dialogo partecipativo¹. Tuttavia, è con l'istituzione dei Geoparchi Globali che l'UNESCO enfatizza in modo ancora più diretto il tema della coesistenza di siti e paesaggi dotati di un valore riconosciuto come universale. Se l'obiettivo primario dei Geoparchi consiste nella protezione della geodiversità, queste aree designate utilizzano il patrimonio geologico per esplorare, sviluppare e celebrare i collegamenti con tutti gli altri aspetti del patrimonio naturale, culturale e immateriale dell'area. In questo processo, si sostiene l'importanza di un approccio dal basso verso l'alto che prevede il coinvolgimento dei soggetti interessati e delle autorità locali e regionali dell'area (proprietari terrieri, gruppi di comunità, operatori turistici, popolazioni indigene e organizzazioni locali). In una visione olistica di protezione, educazione e sviluppo sostenibile, il coinvolgimento delle comunità è presentato come essenziale per connettere gli aspetti geologici dei siti a quelli culturali.² I nodi critici implicati nell'applicazione,

spesso solo formale, di questi principi sono complessi e molteplici. Dal punto di vista progettuale e politico, è evidente che la percezione dei valori culturali di un paesaggio da parte delle popolazioni locali deve necessariamente essere presentata come centrale (MITCHELL *et al.* 2009). Tuttavia, è significativo che la valutazione dei paesaggi candidati ad essere riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio (paesaggio culturale o Geoparco Globale) non provenga dalle comunità ma sia affidata ad esperti esterni (HARRISON 2013). Questa valutazione consente di attribuire un valore ai paesaggi rintracciando dall'esterno giustificazioni a supporto dell'unicità del sito in un'azione che molto si discosta da un reale processo *bottom-up*. Inoltre, l'attenzione sui valori culturali del paesaggio come una merce rara da distinguere attraverso una perimetrazione e l'attribuzione di un marchio rischia di occultare alcuni aspetti e di sovrapporre altri rendendoli visitabili e commercializzabili in chiave prevalentemente turistica. L'emblema del patrimonio mondiale presente sulle placche, i manifesti e le indicazioni stradali, creano un luogo come sito eccezionale, lo marchiano e generano aspettative rischiando di trasformare un paesaggio in bene di consumo (RYAN, SILVANTO 2009; 2011). I paesaggi sono così tipicizzati e semplificati attraverso la costruzione di un *brand*, la perimetrazione, che riduce la complessità spaziale, e l'identificazione con alcune tra le sue componenti. In questa versione, i paesaggi riconosciuti come Geoparchi Globali sono resi riconoscibili e assumono un ruolo centrale nelle politiche di rappresentazione e di governo come poli di prestigio per l'attrazione di risorse e vantaggi competitivi.

¹ (<https://en.unesco.org/biosphere/wnbr>, acc. 2024).

² (<https://en.unesco.org/en/iggp/geoparks/about>, acc. 2024).

3. Geoparchi Globali UNESCO: i principi e le parole chiave

Le designazioni attribuite dall'UNESCO si basano sul riconoscimento di un valore patrimoniale a siti e paesaggi chiaramente perimetrati e associati a specifici elementi attraverso un processo selettivo che incide sulle politiche e le pratiche territoriali. Tra i meccanismi attraverso i quali l'organizzazione internazionale esercita la sua governance, i Geoparchi Globali UNESCO (UNESCO Global Geoparks - UGGp) sono stati istituiti nel 2015 con l'obiettivo di conservare e valorizzare le aree di fondamentale importanza geologica per la storia della Terra attraverso una gestione basata su un concetto olistico di protezione, educazione e sviluppo sostenibile. Questa categoria di paesaggio patrimoniale ha offerto nuova linfa ai concetti di geodiversità, geopatrimonio, geositi, geoconservazione, geoturismo. Il termine geodiversità è stato utilizzato per la prima volta nel 1993 come equivalente geologico di biodiversità (SHARPLES 1993). Il geopatrimonio riguarda le componenti della geodiversità di un geosito (GRAY 2004; BRUNO *et al.* 2014; GIOVAGNOLI 2017), che deve preservare e conservare le caratteristiche minacciate da perdite e danneggiamenti, ma soprattutto veicolare i valori della geodiversità attraverso attività promozionali e educative per una fruizione turistica responsabile (geoturismo) e per le generazioni future (DOWLING, NEWSOME 2010; PROSSER *et al.* 2013). I Geoparchi Globali dell'UNESCO rappresentano oggi i siti dotati di più ampia riconoscibilità ai fini della conservazione e valorizzazione della geodiversità.

Da una parte, la valutazione affidata ad esperti offre la percezione della scientificità

del valore riconosciuto, dall'altra la regolamentazione imposta dall'UNESCO indirizza la gestione di questi paesaggi in modo unidirezionale. Nonostante sia prescritta ai fini del riconoscimento una valorizzazione complessiva del patrimonio dell'area che non includa solo le componenti geologiche, sono infatti ovvi o rischi di una narrazione *mainstream* del paesaggio connessi all'ipervisibilizzazione di una porzione di patrimonio, di spazio e di identità. Riflettendo il desiderio di accrescere il riconoscimento internazionale di precise aree geografiche, e di usufruire come effetto dei molteplici benefici che ne conseguono, sono state istituite nel 2000 la Rete Europea dei Geoparchi e nel 2004 la Rete Globale dei Geoparchi (Global Geoparks Network -GGN), oggi associazione senza scopo di lucro e partner ufficiale dell'UNESCO per il funzionamento dei Geoparchi Globali. L'obiettivo principale della GGN è quello di favorire la cooperazione dei Geoparchi nella promozione e diffusione della conoscenza della geodiversità e stabilire degli «standard etici» che devono essere adottati e rispettati dai siti inclusi nella Lista³. I Geoparchi Globali UNESCO sono attualmente 196, distribuiti come riportato nella tabella che segue (Fig. 1). La distribuzione territoriale dei geositi riconosciuti dall'UNESCO evidenzia uno squilibrio in favore di specifiche aree geografiche che non è stato ancora colmato. Lo studio di RUBAN *et al.* (2023) ha messo in relazione la disuguaglianza nella distribuzione geografica dei Geoparchi Globali dell'UNESCO con l'indice di sviluppo umano, dimostrando una presenza inferiore al 10% nei paesi con un indice inferiore al valore medio. Alcune aree sono evidentemente

³ (<https://globalgeoparksnetwork.org/>, acc. 2024).

variamente declinato come obiettivo cardine dei Geoparchi Globali. È stato quindi analizzato il contributo dei Geoparchi al raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) stabiliti dall'Agenda 2030 (ROSADO-GONZÁLES *et al.* 2020). Nei discorsi dell'UNESCO, così come nella letteratura scientifica di riferimento, risultano centrali sia il concetto di geoturismo, sia quello di turismo responsabile, che si basa com'è noto sui principi della salvaguardia ambientale e dell'equità sociale (XU, WU 2022; WANG *et al.* 2015). L'uso strategico della geodiversità attraverso il geoturismo e l'educazione sono stati individuati come elementi di successo per uno sviluppo economico sostenibile delle comunità locali (HENRIQUES, BRILHA 2017). Gli studi evidenziano il ruolo dei Geoparchi Globali nel promuovere l'educazione alle geoscienze come componente chiave dell'educazione alla sostenibilità. Si evidenzia ad esempio la possibilità di fruizione di questi spazi di valore per l'*outdoor education* e come incubatori di sviluppo e stili di vita sostenibili e di apprezzamento della diversità naturale e culturale (CATANA, BRILHA 2020). Le comunità locali sono pertanto rappresentate non solo come destinatarie dei processi educativi attivati dai Geoparchi, ma anche come attori incaricati di generare azioni di gestione basate sulla percezione locale del paesaggio (Azman *et al.* 2011; MC KEEVER, ZOUROS 2005). Questa rappresentazione dei paesaggi designati come Geoparchi Globali costituisce un potente strumento di significazione dei luoghi (POLLICE 2017; 2022). La narrazione configurata attraverso i temi della sostenibilità, dell'educazione e della cogestione, da una parte è in grado di accrescere la forza attrattiva dei territori coinvolti dalla designazione, dall'altra può

contribuire a consolidarne la dimensione identitaria sviluppando nelle comunità locali il senso di appartenenza e l'investimento affettivo sul paesaggio patrimoniale.

4. Sostenibilità, educazione e cogestione nel Geoparco Rocca di Cerere

L'analisi che segue riguarda un sito incluso nella Lista dei Geoparchi Globali e mira a verificare empiricamente le modalità attraverso le quali i principi dell'UNESCO si intrecciano con le dinamiche locali declinando in riferimento a uno specifico paesaggio i temi della sostenibilità, dell'educazione e della cogestione.

Il Geoparco UNESCO Rocca di Cerere è stato istituito nel 2004 e copre un'area di 1.298 km² ca. sui Monti Erei, nel cuore della Sicilia (Fig. 2). All'interno del perimetro istituito sono inclusi nove comuni: Enna, Aidone, Assoro, Calascibetta, Nissoria, Leonforte, Piazza Armerina, Valguarnera Caropepe, Villarosa.



Fig. 2. Area del Geoparco Globale dell'UNESCO Rocca di Cerere. Elaborazione dell'autrice con software ArcGIS.

L'area è caratterizzata da una significativa diversità geologica: a nord presenta depositi trassici e fliscioidi con formazioni quarzarenitiche, a sud è caratterizzato dalla presenza di un altipiano gessoso-solfifero

creato dalla crisi di salinità del Messiniano. La catastrofe geoclimatica produsse oltre cinque milioni di anni fa un isolamento del Mar Mediterraneo causato dalla chiusura dello stretto di Gibilterra e il conseguente prosciugamento delle acque. Questo evento generò la deposizione di evaporiti messiniane sul fondale marino, che sono ancora oggi rappresentate in modo significativo nel Geoparco. Il territorio, prevalentemente collinare-montagnoso (con il 10% della superficie situata oltre i 700 metri) presenta quindi una grande rilevanza geologica (ALOIA, BURLANDO 2013). Poiché l'obiettivo del riconoscimento UNESCO è lo sviluppo delle connessioni tra il patrimonio geologico e gli altri aspetti del patrimonio culturale e naturale dell'area, il Geoparco Rocca di Cerere mette in valore anche le relazioni tra gli esseri umani e il territorio che si esplicano nella presenza di siti di rilievo. Tra le principali emergenze territoriali numerosi sono i siti archeologici, inclusi luoghi di rilevanza UNESCO come la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina e la *polis* di Morgantina. La storia dell'estrazione dello zolfo, attestata dal Settecento, è raccontata dal patrimonio di archeologia industriale oggi incluso nel Parco minerario Floristella-Grottacalda sottoposto a vincoli di tutela dalla Regione Siciliana.

Le miniere di Floristella e Grottacalda hanno cessato la produzione nel 1986, ma nell'area sono ancora visibili le strutture e gli impianti utilizzati, così come la tratta ferroviaria utilizzata per il trasporto della merce e lo spostamento degli operai, i ruderi degli alloggi dei minatori e la residenza estiva di una delle famiglie proprietarie delle miniere: Palazzo Pennisi. Questi

segni lasciati nel territorio si riflettono nelle tracce rimaste nella memoria (PUNTURO *et al.* 2019). Altrettanto ricco è il patrimonio immateriale che caratterizza l'area. La sua rappresentazione identitaria pone particolare enfasi sulla mitologia che trova ambientazione in alcuni luoghi topici del territorio, come il lago di Pergusa e la Rocca di Cerere, da cui il Geoparco trae la sua denominazione. Il perimetro include, inoltre, quattro aree protette: la Riserva naturale speciale Lago di Pergusa e le Riserve naturali orientate Monte Altesina, Rossmanno-Grottascuro-Bellia e Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale (Fig. 3).

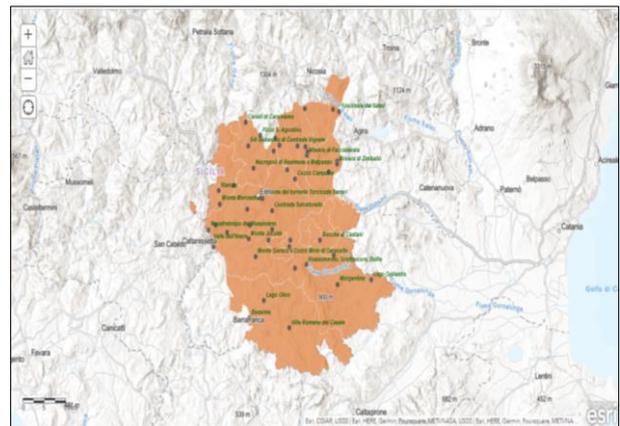


Fig. 3. I geositi presenti nell'area del Geoparco Globale dell'UNESCO Rocca di Cerere. Elaborazione dell'autrice con software ArcGIS.

La *governance* del paesaggio patrimoniale del Geoparco si basa sull'idea di una programmazione di attività educative e turistiche sostenibili e partecipate dalla comunità locale. Gli attori coinvolti nella gestione e valorizzazione delle risorse territoriali sono soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto Rurale Rocca di Cerere Geopark⁴. Questo sistema di

⁴ Al Distretto Rocca di Cerere Geopark aderiscono i seguenti Enti e organismi che operano nel territorio:

Provincia Regionale di Enna, Comune di Aidone, Comune di Assoro, Comune di Calascibetta,

pianificazione territoriale, dotato di un'assemblea di Distretto e di una struttura di coordinamento, ha l'obiettivo di mettere a sistema le risorse locali, da una parte per rafforzare il senso di appartenenza al territorio degli abitanti, dall'altra per promuovere l'immagine univoca del paesaggio veicolata dal marchio UNESCO come segno di qualità territoriale. In entrambe le direzioni, la trasmissione dei valori del patrimonio naturale, geologico e culturale è un'attività ritenuta di primaria importanza. Le attività proposte dai centri che hanno sede nell'area sono orientate al coinvolgimento della popolazione locale e dei visitatori in una fruizione consapevole e attiva degli spazi patrimoniali. Il Centro di visita *Rocca di Cerere Factory* propone, ad esempio, percorsi espositivi multimediali e interattivi destinati alla fruizione turistica ma anche all'uso didattico per le scuole. Allo stesso modo, il Centro ludico-ricreativo Morsi d'Autore offre attività di *slowtourism* così come attività didattiche che includono l'orienteeing e laboratori. I musei e le mostre permanenti dislocati nell'area del Geoparco condividono la stessa direzione degli altri *stakeholders* territoriali sul filo conduttore di una programmazione sostenibile di attività turistiche, educative e di messa in valore del paesaggio come patrimonio.

Le strategie di sviluppo sociale, economico e territoriale dell'area sono guidate dai principi e dai temi chiave sui quali si incardinano i Geoparchi UNESCO. Estendendo

lo sguardo alle progettualità non direttamente promosse dal Distretto rurale è interessante evidenziare come queste attingano allo stesso repertorio descrittivo tendendo ad uniformare la rappresentazione del territorio sulle stesse parole d'ordine. Lo sviluppo sostenibile del territorio, la promozione della conoscenza delle risorse ambientali e integrate, il coinvolgimento delle comunità sono, ad esempio, gli obiettivi guida del progetto I ART: Il Polo diffuso per le identità e la valorizzazione ambientale. L'iniziativa, in corso di realizzazione, prevede azioni di recupero e riqualificazione di aree verdi e sentieri ciclabili e pedonali, l'istituzione di un Centro Visite Polivalente, l'istallazione di opere d'arte, segnaletica e punti di osservazione e fruizione a fini didattici e culturali e lo sviluppo di un'*app* in realtà aumentata per divulgare contenuti sulle trasformazioni geomorfologiche, ambientali e paesaggistiche e sul patrimonio culturale del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Boschi di Piazza Armerina (incluso nel perimetro del Geoparco). Questa e altre azioni progettuali che riguardano l'area del Geoparco sono evidentemente in linea con le voci che compongono il vocabolario UNESCO. Nel caso del Geoparco Rocca di Cerere, il principio della sostenibilità fonda le pratiche e le iniziative di valorizzazione delle risorse che prevedono la cogestione nella forma di partecipazione attiva degli attori locali riuniti nel sistema del Distretto rurale. Il

Comune di Enna, Comune di Leonforte, Comune di Nissoria, Comune di Piazza Armerina, Comune di Valguarnera, Comune di Villarosa, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna, Azienda Regionale Foreste Demaniali di Enna, Università Kore di Enna, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Enna, Ente Parco Minerario Floristella-Grottacalda, Associazione Nazionale Italia Nostra-Onlus, Parco Archeologico Regionale

della Villa Romana del Casale, Nucleo Tutela Patrimonio Archeologico di Enna, Società Consortile a r.l. Rocca di Cerere. Il Distretto contempla, inoltre, la partecipazione di alcune tipologie di soggetti privati aventi sede nell'area del Geoparco, come ad esempio associazioni culturali, aziende agricole, tour operator etc. (cfr. Regolamento del Rocca di Cerere Geopark, Distretto Rurale di Qualità, Culturale, Turistico Sostenibile).

coinvolgimento della comunità in un sistema strutturato e vincolato di relazioni è considerato efficace per garantire una conservazione a lungo termine delle peculiari risorse del Geoparco e la promozione dei suoi valori identitari. Con questi obiettivi, la sostenibilità e la cogestione si intrecciano con l'educazione. Nel contesto in analisi, i programmi rivolti alle scuole, ai residenti e ai visitatori contribuiscono a sensibilizzare sull'importanza della geodiversità e del patrimonio nel suo complesso, ma al tempo stesso favoriscono anche alla diffusione del marchio d'area Rocca di Cerere Geopark a livello internazionale con la promessa di rendere competitivi i soggetti che possono fregiarsi del logo UNESCO per avere aderito al Distretto.

5. Riflessioni conclusive

I paesaggi culturali sono concepiti, rappresentati e valorizzati come patrimonio attraverso atti di significazione fondati su temi e principi chiave che si definiscono su scala globale e intervengono in modo performativo nei territori. Sul piano della rappresentazione e della narrazione geografico-territoriale, l'attenzione alla sostenibilità è una questione centrale e si declina nell'obiettivo dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali attraverso la pianificazione di pratiche responsabili di fruizione. Le azioni di tutela e valorizzazione dei

paesaggi riconosciuti come Geoparchi Globali si dispiegano in quest'ottica.

Le strategie di crescita introdotte dalle élites politico-economiche locali e nazionali fanno leva sui principi stabiliti dall'UNESCO per eleggere a dignità patrimoniale questi paesaggi dotati di peculiari caratteristiche geologiche e per accrescerne la forza attrattiva.

Il processo di riconoscimento del valore dei siti in termini di geodiversità implica l'adesione a precise parole d'ordine: sostenibilità, educazione e cogestione. L'analisi delle connessioni tra queste tre voci cruciali del vocabolario UNESCO ha permesso, nell'ambito di questo contributo, da una parte, di mettere in luce le politiche di rappresentazione che trasformano i paesaggi e li rendono riconoscibili per le comunità locali e per i visitatori temporanei, dall'altra di riflettere sui nodi critici del processo mediante il quale l'UNESCO seleziona precisi strati di tali paesaggi. Tenendo conto delle diverse sfide che ogni territorio deve affrontare, nonostante l'adesione a criteri stabiliti globalmente, l'esempio del Geoparco Rocca di Cerere dimostra l'importanza di declinare in modo efficace un approccio integrato, partecipativo e sostenibile che tenga conto delle specifiche sfaccettature del paesaggio e che coinvolga attivamente tutte le parti interessate nella produzione di un senso dinamico di appartenenza.

Landscape as heritage: sustainability, education and co-management in UNESCO Global Geoparks

Abstract: This article examines the landscape as heritage by exploring key theoretical conceptualizations and highlighting the complexity and critical nodes involved in the recognition and value attribution process carried out by UNESCO. The objective is to empirically assess how policies for the protection of heritage landscapes territorialize procedures, principles, and globally significant visions. In particular, this article delves into the case of UNESCO Global Geoparks that promote an integrated model for the conservation and enhancement of the landscape, emphasizing the crucial role of local communities in the sustainable management of geoheritage. The analysis identifies three keywords for Geoparks: sustainability, education, and co-

management, and explores their connections in reference to the landscape recognized as the Global Geopark Rocca di Cerere. In conclusion, this article demonstrates the importance of effectively implementing an integrated, participatory, and sustainable approach that takes into account the specific facets of the landscape and actively involves all stakeholders in the production of a dynamic sense of belonging.

Keywords: heritage landscape, UNESCO, sustainability, education, co-management

Bibliografia

- ALOIA A., BURLANDO M. 2013 (a cura di), *Geoparchi italiani – Italian Geoparks*, Forum Nazionale dei Geoparchi Italiani, Agropoli.
- AZMAN N., HALIM S. A., LIU O. P., KOMOO I. 2011, *The Langkawi Global Geopark: local community's perspectives on public education*, in «International Journal of Heritage Studies», 17, 3, pp. 261-279.
- Baldi M. 2007, *Per una cultura del paesaggio*, Grafill, Palermo.
- BRUNO D. E., CROWLEY B. E., GUTAK J. M., MORONI A., NAZARENKO O. V., OHEIM K. B., RUBAN D. A., TIESS G., ZORINA S. O. 2014, *Paleogeography as geological heritage: Developing geosite classification*, in «Earth-Science Reviews», 138, pp. 300-312.
- CARAVELLO E. 2023, *Patrimonio culturale e turismo sostenibile*, in S. ANSALONI, D. SANTUS (a cura di), *Sfide. Temi e riflessioni per un futuro equo e sostenibile*, Nuova Trauben, Torino, pp. 321-336.
- CASTIGLIONI B., PUTTILLI M., TANCA M. 2021 (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Società di Studi Geografici di Firenze, Firenze.
- CATANA M. M., BRILHA J. B. 2020, *The role of UNESCO global geoparks in promoting geosciences education for sustainability*, in «Geoheritage», 12, 1, pp. 1-10.
- CERUTTI S. 2023, *Paesaggio Turismo Sostenibilità. Una parabola geografica*, Franco Angeli, Milano.
- COSGROVE D. E. 1984, *Social formation and symbolic landscape*, Croom Helm, Beckerham.
- COUNCIL OF EUROPE 2005, *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society – Faro Convention*, Strasbourg.
- DANIELS S., COSGROVE D. E. 1993, *Spectacle and text. Landscape metaphors in cultural geography*, in DUNVAN J., LEY D. (a cura di), *Place/culture/representation*, Routledge, London-New-York, pp. 57-77.
- DEMATTEIS G. 1989, *I piani paesistici. Uno stimolo a ripensare il paesaggio geografico*, in «Rivista geografica italiana», 96, pp. 445-457.
- Dowling R. K., Newsome D. 2010 (a cura di), *Global geotourism perspectives*, Goodfellow Publishers Ltd, Oxford.
- Duncan J. 1990, *The City as a Text: The Politics of Landscape Interpretation in the Kandy Kingdom*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Duncan J. S., Duncan N. G. 2001, *The aestheticization of the politics of landscape preservation*, in «Annals of the Association of American Geographers», 91, 2, pp. 387-409.
- FOWLER P. J. 2003, *World Heritage Cultural Landscapes*, UNESCO World Heritage Centre, Paris, pp. 1992-2000.
- GIOVAGNOLI M. C. 2017, *Geoheritage in Italy*, in M. SOLDATI, M. MARCHETTI (a cura di), *Landscapes and landforms of Italy*, Springer, pp. 491-500.
- GRAY M. 2004, *Geodiversity: Valuing and Conserving Abiotic Nature*, John Wiley & Sons Ltd., Chichester, pp. 1-12.
- HARRISON R. 2013, *Heritage: Critical Approaches*, Routledge, Abingdon.
- HARRISON R. 2015, *Beyond 'natural' and 'cultural' heritage: toward an ontological politics of heritage in the age of Anthropocene*, in «Heritage & Society», 8, 1, pp. 24-42.
- HENRIQUES M. H., BRILHA J. 2017, *UNESCO Global Geoparks: A strategy towards global understanding and sustainability*, in «Episodes Journal of International Geoscience», 40, 4, pp. 349-355.
- JACKSON P. 1989, *Maps of Meaning*, Unwin Hyman, London.
- LABADI S. 2005, *A review of the global strategy for a balanced, representative and credible World Heritage List 1994-2004*, in «Conservation and management of archaeological sites», 7, 2, pp. 89-102.
- MASSEY D. 2001, *Pensare il luogo*, in MASSEY D., JESS P. (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione*, UTET, Torino.
- MC KEEVER P. J., ZOUROS N. 2005, *Geoparks: Celebrating Earth heritage, sustaining local communities*, in «Episodes Journal of International Geoscience», 28, 4, pp. 274-278.

- MITCHELL N., RÖSSLER M., TRICAUD M. 2009, *World Heritage Cultural Landscapes: A Handbook for Conservation and Management*, UNESCO World Heritage Centre, Paris.
- PETTENATI G. 2019, *I paesaggi culturali Unesco in Italia*, Franco Angeli, Milano.
- PETTENATI G. 2023 (a cura di), *Landscape as Heritage: International Critical Perspectives*, Routledge, Abingdon-New-York.
- POLLICE F. 2017, *Placetelling per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni*, in «Territori della cultura», 30, pp. 106-111.
- POLLICE F. 2022, *Placetelling. Per un approccio geografico applicativo alla narrazione dei luoghi*, in «Geotema», 68, pp. 5-13.
- PROSSER C. D., BROWN E. J., LARWOOD J. G., BRIDGLAND D. R. 2013, *Geoconservation for science and society: an agenda for the future*, in «Proceedings of the Geologists' Association», 124, 4, pp. 561-567.
- PUNTURO R., FAZIO E., FIANNACCA P., ORTOLANO G., CIRRINCIONE R. 2019, *The Floristella-Grottacalda Mineral Park (Sicily): a geological trip that becomes history, literature and memory of a territory*, Società Geologica Italiana.
- ROSADO-GONZÁLEZ E. M., SÀ A. A., PALACIO-PRIETO J. L. 2020, *UNESCO global geoparks in Latin America and the Caribbean, and their contribution to agenda 2030 sustainable development goals*, in «Geoheritage», 12, pp. 1-15.
- RÖSSLER M. 2002, *Linking Nature and Culture: World Heritage Cultural Landscapes*, in «World Heritage Papers», 7, pp. 10-15.
- RUBAN D. A. 2017, *Geodiversity as a precious national resource: A note on the role of geoparks*, in «Resources Policy», 53, pp. 103-108.
- RUBAN D. A., MIKHAILENKO A. V., YASHALOVA N. N., SCHERBINA A. V. 2023, *Global geoparks: Opportunity for developing or "toy" for developed?*, in «International Journal of Geoheritage and Parks», 11, 1, pp. 54-63.
- RYAN J., SILVANTO S. 2009, *The World Heritage List: The making and management of a brand*, in «Place Branding and Public Diplomacy», 5, 4, pp. 290-300.
- RYAN J., SILVANTO S. 2011, *A Brand for all the Nations: the Development of the World Heritage Brand in Emerging Markets*, in «Marketing Intelligence & Planning», 29, 3, pp. 305-318.
- SAUER C. 1925, *The Morphology of Landscape*, University of California Publications in Geography, Berkeley.
- SHARPLES C. 1993, *A methodology for the identification of significant landforms and geological sites for geoconservation purposes*, Forestry Commission Tasmania, Hobart.
- SMITH L. 2006, *Uses of Heritage*, Routledge, London.
- SMITH J. 2013, *Cultural Landscape Theory and Practice: Moving from Observation to Experience*, in M. ALBERT, R. BERNECKER, B. RUDOLFF (a cura di), *Understanding Heritage: Perspectives in Heritage Studies*, De Gruyter, Berlin, pp. 49-60.
- STOFFLE R., ARNOLD R., VAN VLACK K. 2022, *Landscape Is Alive: Nuwuvi Pilgrimage and Power Places in Nevada*, in «Land», 11, 1208, pp. 1-33.
- THRIFT N. 2008, *Non-representational Theory: Space, Politics, Affect*, Routledge, Abingdon.
- UNESCO 2015, *Operational Guidelines for UNESCO Global Geoparks*, Parigi.
- VECCHIO B. 2002, *Il paesaggio*, in V. GUARRASI (a cura di), *Paesaggi virtuali*, vol I, Università degli studi di Palermo, Palermo, pp. 9-25.
- WANG L., TIAN M., WANG L. 2015, *Geodiversity, geoconservation and geotourism in Hong Kong global geopark of China*, in «Proceedings of the Geologists' Association», 126, 3, pp. 426-437.
- WATERTON E. 2010, *Politics, Policy and the Discourses of Heritage in Britain*, Palgrave, Basingstoke.
- WATERTON E. 2018, *More-than-representational Landscapes*, in P. HOWARD, I. THOMPSON, E. WATERTON, M. ATHA (a cura di), *The Routledge Companion to Landscape Studies*, Routledge, Abingdon, pp. 91-101.
- WATERTON E., WATSON S. 2013, *Framing theory: Towards a critical imagination in heritage studies*, in «International Journal of Heritage Studies», 19, 6, pp. 546-56.
- WHELAN Y. 2016, *Heritage, memory and the politics of identity: New perspectives on the cultural landscape*, Routledge, Londra.
- WORLD HERITAGE CENTRE 2017, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, WHC, Parigi.
- XU K., WU W. 2022, *Geoparks and geotourism in China: A sustainable approach to geoheritage conservation and local development. A review*, in «Land», 11, 1493, pp. 1-20.